

Indispensabile che l'esercizio professionale rispetti i principi di qualità

Tributaristi responsabili

La deontologia Lapet tutela associati e utenti

DI LUCIA BASILE

«**L**a responsabilità del tributarista». L'associazione nazionale tributaristi Lapet torna a riaccendere i riflettori su questa importantissima tematica. L'approfondimento odierno, che fa seguito all'articolo pubblicato sulle pagine di questo giornale (si veda *ItaliaOggi* dell'11 ottobre 2014) è quanto mai doveroso, in considerazione dell'ampiezza dei fronti di responsabilità professionale che si aprono in ambito penale, civile e deontologico. Dal punto di vista penale l'analisi proposta dal sostituto procuratore della repubblica Andrea Palmieri, nell'ambito del convegno Lapet, tenutosi in Sicilia il 3 ottobre scorso, ha posto in evidenza le cause e le azioni di responsabilità dei soggetti penalmente responsabili. In modo particolare l'attenzione è ricaduta sui presupposti nel concorso di reato che derivano dalla consapevolezza dell'altrui azione illecita e della volontà di cooperare nella re-

alizzazione di tale azione. Per ciò che attiene il concorso del tributarista nel reato altrui è indispensabile l'individuazione dell'apporto psicologico o materiale. «A fronte quindi di un reato tributario è obbligatoria la confisca, a carico del reo, di beni di valore pari al profitto del reato, ad esempio risparmio d'imposta, commesso nel proprio interesse o della persona giuridica», ha chiarito Palmieri che ha spiegato che ciascuno dei concorrenti nel reato, quindi anche il professionista nei casi di cui agli artt. 2 e seguenti del dl n. 74/200, può subire confisca per equivalente disposta dal giudice con sentenza di condanna.

Il procuratore ha poi posto l'accento sulle possibili inter-

ferenze tra le vicende penali e quelle del contenzioso tributario, evidenziando che il pagamento integrale del debito verso l'erario non determina l'estinzione del reato ma consente solo la diminuzione fino a un terzo della pena applicabile dal giudice con sentenza di condanna ai sensi dell'art.

13, dl 74/2000.

Un contesto, dunque, quello della responsabilità professionale di cui l'associazione non poteva non farsi carico anche dal punto di vista deontologico. Aspetto quest'ultimo chiaramente evidenziato dal segretario nazionale Giovanna Restucci.

«La reale tutela dell'utenza è il principio che da sempre ha contraddistinto l'attività della nostra Associazione», ha spiegato il presidente nazionale Roberto Falcone. Il codice deontologico messo a punto dall'Associazione consta di nove articoli che a partire dall'analisi dei principi regolatori dell'attività professionale del tributarista, improntata a diligenza, correttezza e discrezionalità verso il cliente, regolano in modo particolare l'espletamento dell'incarico. «Indispensabile è che l'esercizio della professione sia uniforme ai principi di qualità che passa attraverso la specificazione dei requisiti di conoscenza abilità e competenze

di cui alla Norma Uni 11511 del tributarista», ha sottolineato Giovanna Restucci che ha aggiunto. «Occorre garantire in modo prioritario la difesa dell'interesse generale dei cittadini, soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando. In tale contesto assume un ruolo fondamentale la nostra polizza rc professionale, i cui massimali di copertura raggiungono ben 1 milione di euro». Con questa polizza, l'associazione è riuscita a ottenere un duplice risultato: garantire a tutti gli iscritti (tributaristi, studi associati e società professionali) un livello adeguato di copertura assicurativa e tenere indenni i clienti dei professionisti, da perdite patrimoniali involontariamente cagionate nell'esercizio dei doveri professionali, per errori o omissioni. «Il fatto poi che la copertura sia garantita da un ente terzo, quale è l'Associazione, rappresenta, per l'utenza, un'ulteriore garanzia di affidabilità e qualità dei nostri tributaristi», ha chiosa-

to Falcone. Infatti, i clienti dei tributaristi iscritti alla Lapet, sono tutelati ormai già da svariati anni. Fin dagli anni 80, l'Associazione aveva stipulato le prime polizze Rc professionali. Dal 2000 poi la Lapet ha addirittura disposto l'obbligatorietà da statuto, pena la decadenza dalla qualifica di associato, in caso di mancata copertura. Il massimo della sanzione che l'associazione possa comminare. «Allora esercitavamo continui e costanti controlli per verificare la puntuale sottoscrizione e la regolarità delle sue condizioni», ha ricordato il pre-



sidente. «Pertanto, per velocizzare e semplificare questo processo di accertamento, dal 2008 abbiamo realizzato un progetto che rende automatica e soprattutto gratuita la copertura del rischio professionale all'atto dell'iscrizione. Oggi quindi possiamo garantire all'utenza e alla pubblica amministrazione che un tributarista qualificato Lapet è sempre un professionista assicurato».